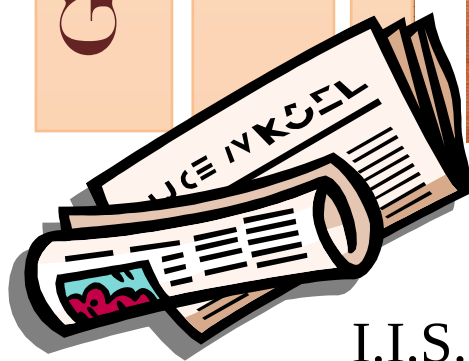


GENTE DI FEDERICO

GIORNALE SCOLASTICO
prima edizione web

ANNO SCOLASTICO 2013/14



I.I.S.S.
“FEDERICO II
STUPOR MUNDI”
CORATO (BA)



1

Gente di Federico Web, il nostro giornale scolastico, per dare spazio alla creatività e all'inventiva, per conoscere i vari percorsi del Sapere e del Saper Fare, per sostenere un'educazione al rispetto dei beni culturali, per valorizzare il patrimonio artistico locale e globale, per costruire una cittadinanza attiva.

Progetto per l'ampliamento dell'offerta formativa
Dirigente Scolastico, prof.ssa Nunzia Tarantini

A.S. 2013/2014

PRIMA EDIZIONE WEB



G
I
O
R
N
A
L
E

S
C
O
L
A
S
T
I
C
O

G
E
N
T
E

D
I

F
E
D
E
R
I
C
O

Editoriale

S'inaugura una nuova stagione del giornale scolastico a conferma dell'importanza che il Collegio Docenti dell'Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Federico II, Stupor Mundi", capitanato dal Dirigente Scolastico, Nunzia Tarantini, vuole dare all'Educazione ai Linguaggi nell'ottica di una Cittadinanza Attiva e della costruzione di un clima formativo, dove far crescere il senso di appartenenza alla comunità scolastica.

La redazione, variamente composta da alunni delle classi del Triennio, lavora per la realizzazione di due tipologie di giornale: una on line, l'altra in formato cartaceo, Gente di Federico Magazine. Oggi, si pubblica la Prima edizione Web che ha il compito di presentare sia le iniziative didattico-formative d'inizio anno scolastico sia alcuni aspetti peculiari della nostra scuola. Il Gente di Federico Web è organizzato in più sezioni, dove si inseriscono gli articoli prodotti dagli alunni della Redazione, da studenti di tutte le classi, dai docenti, dedicati a temi e ambiti più svariati con l'intento di comunicare e coinvolgere il pubblico giovanile. Nel corso delle successive pubblicazioni, la struttura del giornale potrebbe subire variazioni per esigenze redazionali, ma in ogni caso, il fine di tutte le edizioni sarà quello caratterizzante il nostro modo di Essere e Fare Scuola. Perché, attraverso le specificità delle nostre attività, sosteniamo e valorizziamo il concetto della Bellezza nel senso più ampio possibile. Perché confidiamo nell'idea del Bello e nella sua potenza creatrice. Perché crediamo nella Bellezza del sapere, dell'armonia, dell'equilibrio, della ragione emozionata, della pace. Perché coltiviamo le capacità dell'uomo di creare, pensare, agire, essere.

Editoriale e giornale chiusi il 12 gennaio 2014.

prof.ssa Porzia Volpe

Ringraziamenti

Si ringraziano gli sponsor che contribuiscono alla stampa del giornale Gente di Federico Magazine, prevista a fine anno scolastico.



INDICE

SEZIONI	NOTIZIE
PAROLA ALLA REDAZIONE <i>Per presentarci: persone, scopi, messaggi</i>	✿ Editoriale ✿ Quelli della Redazione ✿ Il Perché dell'Immagine ✿ Perché "Gente di Federico"? ✿ Intervistiamo il Dirigente Scolastico
VISTI DA VICINO <i>Per guardare ciò che ci circonda con occhi attenti e critici. Per capire scelte, gusti, tendenze di una società in cambiamento</i>	✿ Il bello salverà il mondo: il bisogno dell'arte ✿ Street art
COSA ACCADE ... MENTRE NOI <i>Per comprendere fenomeni d'attualità vicini e lontani</i>	✿ Un tweet che fa Primavera
CICERO PRO DOMO SUA <i>Per parlare della nostra scuola con "occhi incantati"</i>	✿ Percorsi emozionali ✿ Dante o Caravaggio? ✿ Studente modello
PAGINE DI SCUOLA <i>Per conoscere aspetti e attività del nostro vivere didattico e formativo</i>	✿ Il giornalismo a scuola ✿ La lettura, questa sconosciuta ✿ Andiamo a Teatro. <i>U Parrinu</i> ✿ "From the Page to the Stage"
IN & OUT <i>Esportazioni d'Arte, per evidenziare il rapporto Scuola-Territorio</i>	✿ "La via degli artisti" ✿ Arte fuori luogo ✿ Poliedriche relazioni ✿ Mercatino di Natale
POTERE, AVERE O ESSERE? <i>Per dare spazio all'Energia Creativa del Dipartimento d'Inclusione</i>	✿ La nostra scuola tra arte e solidarietà
GENITORI E FIGLI, UNA STESSA SCUOLA <i>Per coinvolgere i genitori nel dialogo formativo</i>	✿ Faccia a Faccia. Dialogo tra padre e figlio sulla scuola ✿ La Cura dello studente
LUOGHI DA INCONTRARE <i>Per conoscere i luoghi della cultura nel nostro territorio</i>	✿ Pensavo fosse libreria
GIOVANE SPORT <i>Per diffondere la cultura dello sport, del vivere sano ed equilibrato</i>	✿ Corsa podistica con l'AVIS ✿ Intervistiamo i cestisti della BNB Basket Nord Barese

QUELLI DELLA REDAZIONE

“GENTE DI FEDERICO”

DIRIGENTE SCOLASTICO

prof.ssa Nunzia Tarantini

DOCENTI

prof.ssa Porzia Volpe, responsabile progetto

prof.ssa Amorese Mimma

ALUNNI

<i>Pugliese Ilaria</i>	<i>Fasanella Shamira</i>
<i>Gabriele Luigi</i>	<i>Leonetti Savio</i>
<i>Consalvo Sara</i>	<i>Inchingalo Michela</i>
<i>Cocuzza Christian</i>	<i>Scaringella Miriam</i>
<i>Carnicella Graziana</i>	<i>Tondo Lorena</i>
<i>Balducci Valerio</i>	<i>De Marinis Domenico</i>



FIGURE DI SUPPORTO

≈ Impaginazione del giornale on line, *prof.ssa Porzia Volpe*

≈ Inserimento del giornale on line sul Sito della scuola, *prof. Giovanni Colasanto*

≈ Impaginazione del giornale in formato cartaceo, *prof. Paolo De Santoli, prof.ssa Porzia Volpe*

≈ Ricerca sponsorizzazioni e raccordo con tipografia, *prof. Franco Leo*

IL PERCHÉ DELL'IMMAGINE

L'immagine scelta per il nostro giornale ha una lunga storia alle sue spalle che non si lega solo alle gesta dell'imperatore Federico II cui è dedicata, ma a un concorso interno nato tra i banchi. Gli studenti, invitati a realizzare una nuova immagine della scuola per l'Open Day, dopo un lungo percorso di elaborazione, fatto di studio di simbologie, storia e tecniche, hanno partecipato con molti bozzetti dall'alto gusto estetico. Il lavoro scelto di Angela Troiano e Nicoletta De Santoli è diventato così simbolo di una scuola attiva ed energica, dove i veri protagonisti sono gli stessi alunni. Si pubblica, di seguito, il testo a corredo dell'immagine.

FACCIA DA FEDERICO

5

E' vero, il titolo incuriosisce. Ma non fermatevi ad una sola lettura, perché essa è bivalente. Non solo una faccia può essere da Federico ma anche un'azione può somigliare a Federico! E, allora, ecco le istruzioni per l'uso: Faccia da Federico - Fa' Federico - Fai la parte di Federico - Diventa Federico.

Diventa Federico per una scelta. La stessa che il nostro Istituto ha fatto intitolandosi all'imperatore Federico II, lo *Stupor Mundi*. Una nomina affatto casuale per meglio rappresentare l'inclinazione della nostra Scuola per le arti, la cultura, l'artigianato, l'attenzione al territorio. Così come le nostre città emergevano positivamente, sotto la portata innovativa della cultura del tempo e del clima multiculturale creato dall'eclettico e singolare Federico II, così nel nostro territorio esiste un punto di riferimento stabile, l'Istituto Federico II, dove i nostri giovani possono sia costruire un proprio bagaglio di conoscenze, competenze, atteggiamenti, sia crescere, seguendo le proprie inclinazioni e la libera espressione.

*«E sovra gli altri uomini fue
di grande onore,
meravigliosamente savio e
bene articoloso, pieno di
scienza e di grande filosofia.
Parlò di nove linguaggi e di
sette seppe la scrittura, ed
ebbe il suo cuore di tutti e*



*sette membri di filosofia
sovra gli altri uomini. Seppe
di guerra, e fue cavalcatore
e mascalchieri ed ebbe a sé
tutte bontadi di mestieri di
mano fare» (dal Tesoro di
Brunetto Latini, XIII sec.)*

Ma le nostre armi non sono quelle di un imperatore. Sono pennelli, tavolozze, goniometri, bulini, libri, maschere, abiti da scena, compassi, mani e altro ancora. Sono gli strumenti che nella "Faccia da Federico" diventano le perle della corona, perché è con questi strumenti tecnico-operativo-culturali che i nostri giovani si distinguono.

Le punte della corona imbrigliano gli attrezzi del mestiere che rispecchiano i nostri percorsi: del Liceo Artistico, che gradualmente sta sostituendo l'Istituto d'Arte, con le ramificazioni in Architettura e Ambiente, Arti Figurative, Design, Scenografia (*da oggi, Audiovisivo e Multimediale*); dell'Istituto Professionale per l'Artigianato, con i due ambiti del Tecnico dei processi ceramici e Tecnico dell'industria orafa. Un quadro della nostra offerta formativa completo che dà ai nostri giovani la duplice opportunità, seguendo le Indicazioni Ministeriali, di ricevere una formazione completa, il Sapere, e una abilità nel fare, Saper Fare. Tutto per far sì che essi "diventino", Saper Essere. In concreto, Diventa Federico, Faccia da Federico.

E allora, guardiamo bene quest'illustrazione, la cui genesi stiamo spiegando. E' una novità fresca perché è stata progettata integralmente dagli allievi, con nuovi linguaggi giovanili su motivi storici reinventati...

E' l'occasione per creare, attraverso una serie di attrezzi e materiali, una nuova immagine coronata dell'imperatore. E' un gioco delle metamorfosi e trasmutazioni che gioca con la storia ed un volto importante, usando il linguaggio figurativo dell'Illustrazione, per aprire altre e nuove frontiere alla creatività dei nostri alunni.

E' una nuova icona, ieratica ma umana, che strizza l'occhio a tutti quelli che hanno o vogliono avere la Faccia da Federico!

prof.ssa Porzia Volpe



Esposizione di una parte dei bozzetti in concorso. Al centro, l'immagine premiata

PERCHÉ “GENTE DI FEDERICO”?

Chiamare il giornale ‘Gente di Federico’ è una scelta legata a diversi motivi, primo fra tutti, quello di unirsi all’intitolazione della scuola. La nostra è una scuola pugliese, sorta su un territorio caro all’imperatore svevo, che accoglie un’utenza diversificata che si muove nelle terre federiciane tessendo relazioni e scambi. Ogni giorno, la nostra gente, attorno alle idee dell’arte, interagisce lasciando nel territorio segni tangibili del dialogo artistico, similmente alle gesta federiciane. Di seguito si riportano alcuni stralci tratti dal testo “Gente di Federico” a corredo di una mostra scolastica.

Ma quanti erano? Ma quanti siamo? O passato o presente, tutta gente di Federico!...

Ma, allora, l’imperatore domina ancora? Certo che sì, certo che no. Lui non c’è; la sua presenza si respira, si vede, si tocca nell’eredità che ha lasciato. Dove? Proprio qui, da noi, in Puglia. Terra del dialogo, striscia lanciata tra i mari, porto e trampolino di diffusione della cultura mediterranea...felice connubio tra più stili e linguaggi artistici...

Federico II implementa all’ennesima potenza questa peculiarità pugliese. Lui che visse nella Sicilia normanna della convivenza, quasi pacifica, di comunità diverse per religione, lingua e cultura: Musulmani, Cristiani, Greci, Ebrei. Lui che, cresciuto in una corte multietnica, ha promosso una società multietnica dando dispense anche ad arabi ed ebrei...

Lui che, promotore delle scienze e di diverse espressioni artistiche come poesia, danza, musica, pittura, architettura, richiamava genti da tutto il mediterraneo. Lui che, per la costruzione delle sue residenze, voleva le migliori maestranze orientali e occidentali del periodo...

Insomma, Lui ha impastato i nostri geni meridionali con quelli d’altre etnie... Basta guardare chi ci è accanto, oggi. I visi della gente d’allora sono ancora tra noi. I visi di chi è fuori, al lavoro, al mercato, a scuola, in chiesa...mostrano inconsapevoli secoli di assorbimento di un nuovo pigmento della pelle, di un diverso taglio d’occhi, di una rinnovata chioma, di un variegato colore di capelli, di un differente setto nasale e labbro. Ovunque, vi trovi somiglianze...

Sono le opere d’arte federiciane a stabilire le uguaglianze tra i visi ritratti e i volti della gente pugliese: occhi e ricci nero scuro dei mori, pelle bianca e trecce bionde dei vichinghi, occhi chiari e testa rossa dei tedeschi e non solo ...

E questo è il bello! Gente di Federico: eravamo noi, siamo ancora noi. Qui ancora nella sua terra prediletta.

prof.ssa Porzia Volpe

intervistiamo il **d**irigente Scolastico

Incontriamo il Dirigente Scolastico, la prof.ssa Nunzia Tarantini che, rispondendo alle domande della Redazione, si presenta e parla della nostra scuola

1. **BENVENUTA, PROF.SSA NUNZIA TARANTINI. TUTTI LA CONOSCIAMO COME IL NUOVO DIRIGENTE SCOLASTICO, MA NOI VORREMMO SAPERE QUALCOSA IN PIU'DI LEI! CI PUO' FARE UNA SUA BREVE BIOGRAFIA/DESCRIZIONE?**

Sono nata il 17.09.1959, sono coniugata e ho due figli, Valeria ed Ernesto. Ho frequentato il Liceo Classico "A.Oriani" di Corato e mi sono laureata presso l'Università degli Studi di Bari nel 1983, conseguendo la laurea in Giurisprudenza con il massimo dei voti. Ho iniziato a lavorare nel 1984 come Segretario Comunale supplente presso il comune di Baone in provincia di Padova, avendo vinto un concorso pubblico per soli titoli. Terminata quell'esperienza dopo poco più di un anno, mi è stata conferita una breve supplenza temporanea presso l'ITC Einaudi di Bassano del Grappa (Pd). Successivamente, ho affrontato quasi contemporaneamente due concorsi pubblici per titoli ed esami, superandoli entrambi. Il primo presso il Ministero degli Interni finalizzato ad entrare nei ruoli di Segretario Comunale e il secondo presso il Ministero della Pubblica Istruzione per entrare nei ruoli del personale docente in qualità di insegnante di Diritto ed Economia. Dovendo scegliere tra due professioni completamente diverse, ho optato per quella a me più congeniale, ovvero l'insegnamento e, quindi, ho iniziato la mia carriera di docente presso l'Istituto Professionale "A. Duca d'Aosta" a Monselice (Pd). Nel 1987 sono stata trasferita presso l'IPC "Podesti" di Ancona dove sono rimasta fino al 1993, anno in cui sono stata trasferita presso l'ITC "P.A.M. Tannoia" di Corato. Ho insegnato fino al 2008, anno in cui sono entrata nei ruoli dei dirigenti scolastici, avendo superato il relativo concorso pubblico. Ho iniziato il 1.09.2008 la mia carriera di Dirigente Scolastico presso l'IPC "Lotti" di Andria. Il 1.09.2009 sono passata a dirigere il Liceo Socio Psico-Pedagogico "T. Fiore" di Terlizzi dove sono rimasta per quattro anni. Dal 1.09.2013 sono qui a Corato, presso l'II.SS. "Federico II stupor mundi".

2. **SCUOLA NUOVA E NUOVI IMPEGNI! IL NOSTRO TIPO DI SCUOLA IN COSA DIFFERISCE RISPETTO ALLA SCUOLA CHE HA DIRETTO FINO ALLO SCORSO ANNO SCOLASTICO?**

Le scuole, pur presentando aspetti di omogeneità, si differenziano tra loro per la specificità dei curricoli di studio. Dunque, ogni scuola è uguale alle altre quanto alla sfida formativa e ognuna è diversa dalle altre quanto a complessità della gestione. In ogni scuola, il dirigente è chiamato a organizzare risorse umane e materiali per conseguire un sempre più elevato livello di qualità della formazione nell'interesse dei giovani studenti che scelgono di frequentarla e verso i quali esiste un dovere fondamentale: garantire il successo scolastico e formativo. La nostra scuola, in particolare, si caratterizza e si distingue dalle altre scuole secondarie superiori

soprattutto per ciò che riguarda l'originalità dei corsi di studio e per le dotazioni strutturali costituite da laboratori che assumono le caratteristiche di vere e proprie piccole aziende. Dirigere una scuola come la nostra rappresenta per me una piacevole sfida.

3. *QUALI ASPETTI DELLA NOSTRA SCUOLA L'HANNO ENTUSIASMATA?*

Quando sono entrata per la prima volta nella nostra scuola, sono stata piacevolmente sorpresa dall'accoglienza calorosa che mi hanno riservato docenti e personale Ata. Non mi aspettavo di trovare tante persone che mi hanno fatto subito sentire quasi a casa. È stato un bell'inizio che ha contribuito a rinsaldare la convinzione che ero giunta in un luogo "speciale". Tale impressione iniziale ha ricevuto ulteriore conferma quando il mio sguardo si è posato sulle pareti e sulle suppellettili presenti nei vari ambienti. Mi sono sentita avvolta dalla bellezza e ho provato la meraviglia di fronte a ciò che l'essere umano è capace di creare con l'abilità della sue mani e con l'intelligenza della sua mente, sostenute da una solida formazione.

4. *UNO SGUARDO AI SUOI NUOVI STUDENTI. SE DOVESSE DESCRIVERLI IN SOLI TRE AGGETTIVI, QUALI SCEGLIEREBBE?*

Mi riesce sempre difficile descrivere qualcosa usando pochi aggettivi. Mi è del tutto impossibile se si tratta di persone, perché ognuno è unico e irripetibile e difficilmente si può racchiudere in poche battute. A maggior ragione, non ci penso minimamente a sintetizzare in tre aggettivi i miei quasi settecento studenti perché rischierei di trascurare verità importanti di molti di loro. Ciò che posso dire è che ognuno di loro rappresenta per me un universo da scoprire e da valorizzare.

5. *QUALE FUTURO PENSA PER L'I.I.S.S. "FEDERICO II-STUPOR MUNDI"?*

Quale futuro per l'II.SS? è una bella domanda! Alla quale oggi mi sento di dare una sola risposta: un futuro in ascesa, radioso...grazie alla collaborazione di tutti coloro che la abitano e la vivono quotidianamente siano essi studenti, docenti, personale non docente, genitori...e DS...

6. *RIVOLGENDOSI AD UNO STUDENTE CHE VUOLE ISCRIVERSI AL NOSTRO ISTITUTO, PUO' SINTETICAMENTE PARLARE DELLE PECULIARITA' DI CIASCUN INDIRIZZO, IVI COMPRESO QUELLO DELL'AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE CHE SARA' ATTIVATO DALL' ANNO SCOLASTICO 2014-15?*

Innanzitutto, lo inviterei a visitare il sito della nostra scuola, dove potrebbe trarre tutte le informazioni necessarie che, data la ricchezza della nostra offerta formativa, non potrei sintetizzare in poche righe. Il nostro Istituto comprende più tipologie di scuola:

- ✓ il Liceo Artistico, con gli indirizzi Architettura e Ambiente, Arti Figurative, Design (Legno-Ceramica-Oreficeria), Scenografia. L'anno prossimo partirà il nuovo

indirizzo Audiovisivo e Multimediale che avvicinerà gli studenti ai linguaggi e forme della comunicazione intesa in senso globale (audio-video, cinema, fotografia, pubblicità, arte, web);

- ✓ *l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, Opzione Produzioni Artigianali del territorio, che dà la possibilità di scegliere tra il percorso triennale, con l'esame finale di qualifica, e il diploma quinquennale;*
- ✓ *Corso Serale dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato, Opzioni Produzioni Artigianali del territorio e Arredi e forniture d'interni.*

7. *IPOTIZZANDO UN VIAGGIO, NELLA SUA VALIGIA, TRA TRE POSSIBILITA', COSA PORTEREBBE COME RICORDO DELLA NOSTRA SCUOLA ?*

Sono in questa scuola da troppo poco tempo per pensare ad un viaggio che mi porti lontano da questa mia nuova realtà e, al momento, sono capace soltanto di vivere il presente pensando al futuro. Non riesco perciò a scegliere qualcosa come ricordo da portare con me. Tuttavia, mi capita spesso durante la mia giornata di ricordare gli sguardi, gli occhi, i sorrisi degli studenti che incontro a scuola nelle aule o nei corridoi.... sono queste le cose che mi incoraggiano e mi sostengono nel mio non semplice lavoro.

8. *VISTO CHE SIAMO ANCORA IN CLIMA NATALIZIO, A NOI STUDENTI DELLA NEONATA REDAZIONE, CHE AUGURIO RIVOLGEREBBE?*

A voi studenti della redazione e ai docenti che hanno scelto di affiancarvi in questa esperienza innanzitutto va il mio ringraziamento personale e in qualità di DS perché avete scelto di dedicare una parte del vostro tempo per portare avanti un progetto ambizioso e fondamentale per la vita della nostra comunità scolastica. Il mio augurio è che conserviate sempre e in ogni momento l'entusiasmo iniziale, la curiosità, la voglia di imparare, di confrontarvi, di riflettere, scegliendo di non abbattervi di fronte alle difficoltà ma, anzi, traendo da ogni apparente insuccesso nuovi stimoli per migliorare e crescere. Sono certa che grazie al vostro contributo l'intera comunità dell'II.SS. "Federico II" potrà crescere nella comunicazione e nella condivisione di attività e progetti sentendosi sempre di più partecipe e coinvolta.

9. *QUALE AUGURIO, INVECE, FAREBBE PER TUTTA LA COMUNITA' SCOLASTICA CHE SI E' IMPEGNATA A CAPITANARE?*

Ad maiora! (ovvero, verso traguardi sempre più alti!)



Ιλ Βελλο σαλπερῃ ἰλ μονδο:Ιλ βισογνο δελλ'αρτε

Il Bello salverà il mondo: Il bisogno dell'arte

11

“E’ vero, principe, che il mondo sarà salvato dalla bellezza?”. Così affermava il principe Miskin nel romanzo “L’Idiota” dello scrittore russo Dostoevskij.

Probabilmente, lo scrittore con questa frase cercava di dirci che, per una vita completa, la presenza della bellezza è fondamentale, in tutte le forme con cui essa può presentarsi come, nell’arte (dipinti, sculture, mosaici...), nella musica, nella danza e così via. Infatti, per definizione, la bellezza è l’insieme delle qualità percepite tramite i cinque sensi che provoca sensazioni piacevoli nei confronti di chi la guarda poiché dotata di un contenuto emozionale molto forte.

Ma non sempre si può discutere in modo univoco sul concetto di bellezza, perché essa si può dividere in soggettiva e oggettiva. Sulla prima è impossibile intavolare una discussione in quanto si andrebbe contro i gusti e le preferenze personali di ognuno di noi; invece sulla bellezza oggettiva è possibile discutere.

Prendiamo l’esempio del giudizio sulle città. Spesso, si sente dire che una città è bella. Ma su che basi si fonda questa affermazione? Su che base si fonda un’idea di bellezza urbana?

In genere, monumenti, colonnati, portici, teatri e aree verdi sono elementi indispensabili affinché una città possa definirsi bella, così come la presenza della legalità, la pulizia e il buono stato delle strade e la cordialità della gente che popola la città ne contraddistinguono la qualità della vita.

Nella bellezza di una città, anche la storia ha un ruolo fondamentale; infatti, le popolazioni che sono passate da quel luogo e che l’hanno vissuto, hanno lasciato una loro traccia negli usi e costumi. Con questo, però, non si può ritenere bella una città solo perché è più antica. Certo, ad esempio, Roma è ricca di storia classica, ma non si può dire che New York, località relativamente giovane, sia meno bella. La Grande Mela ha la sua bellezza proprio nella sua modernità e nel suo stile d’avanguardia.

È anche vero che il concetto di bellezza si è evoluto nei vari secoli; infatti, se dovessimo fare po’ di storia, diremmo che per Platone la bellezza resta una cosa sacra, ma fa parte del mondo della filosofia: guida l’uomo verso il mondo delle idee.

Per Aristotele e più tardi per il Rinascimento, invece, la bellezza è sinonimo di misura e proporzione, espresse dalla scienza matematica. Fino al XVIII secolo tutto ciò che è ritenuto bello viene copiato e riprodotto dagli artisti.

Kant, poi, pensa che il bello sia qualcosa che si percepisce intuitivamente: secondo lui non ci sono “principi razionali” del gusto, tanto che l'educazione alla bellezza non può essere espressa in un manuale, ma solo attraverso la contemplazione stessa di ciò che è bello. Possiamo affermare che almeno per quanto riguarda l'arte vi sono dei criteri obiettivi per valutare un'opera. Alcuni criteri classici possono essere: l'armonia tra le singole parti e il tutto, rispetto dei canoni, simbolismo, simmetria; criteri moderni che sono: accettazione da parte della critica, messaggio sociale, novità espressiva, onirismo, provocazione, stilizzazione, surrealismo.

Arrivando ai giorni nostri, l'arte contemporanea non pensa più alla bellezza in senso classico, anzi si ha l'impressione che la produzione di cose belle non sia più lo scopo dell'arte.

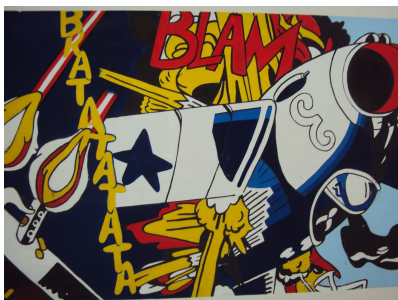
Da tutto ciò deriva la naturale conseguenza che non può più esistere un giudizio oggettivo di bellezza.

Se questa è la situazione per quanto riguarda il mondo dell'arte, altre considerazioni si aggiungono quando ci troviamo a valutare l'aspetto di una persona oppure a scegliere oggetti da acquistare. Il canone di riferimento può essere acquisito per istruzione, per consuetudine sociale, per una precedente esperienza analoga a quella che stiamo vivendo, che il nostro cervello ha memorizzato e che ci restituisce come risposta positiva allo stimolo ricevuto dall'esterno.

La soluzione, allora, è in ognuno di noi. Insomma, quando i nostri sensi ci trasmettono sensazioni piacevoli che si avvertono istantaneamente durante l'esperienza e che tendono a collegarsi ad un contenuto emozionale positivo, è allora che ci troviamo di fronte a qualcosa di bello.

Infine, un'altra verità: l'uomo, dall'antichità ad oggi, ha sempre avuto bisogno dell'arte e, guardando al futuro, sarà con il gusto delle “cose belle” che salverà il mondo dalla bruttura e dalla violenza.

Christian Cocuzza
Redazione



Vogliamo approfondire un fenomeno ormai diffuso. Ovunque, sui muri delle città, su edifici di periferia o storici, all'esterno e all'interno delle scuole, siamo abituati a veder campeggiare scritte e disegni. Ma questi sporcano o abbelliscono? Il dibattito "senza fine" vede dividersi le opinioni tra il concetto di arte e quello di vandalismo.

13

Street art. (La)L'a-morale del murales

L'arte di strada o Street Art, è il nome dato dai mezzi di comunicazione di massa, alle forme d'arte realizzate in luoghi pubblici e spesso in modo illegale.

È un'arte che discende direttamente dalla Pop art e dal Graffitismo e si pone in un nuovo panorama tra comunità sociale e mondo dell'arte.

Le tecniche usate sono diverse e vanno dall'uso dello spray, agli sticker art o stencil, ma si utilizzano anche sculture o proiezioni di video.

Tuttavia vi sono differenze tra la Street Art e i graffiti, riscontrata nella tecnica, nell'uso di spray e vernici e nel soggetto, ma l'analogia tra le due rimane sempre il luogo e la modalità di esecuzione.

Ogni artista che pratica Street Art è spinto da motivazioni personali differenti; alcuni la praticano come forma di ribellione, critica o con l'intento di abolire la proprietà privata; altri, invece, vedono le città come luogo dove poter esprimere la propria creatività.

Quando, però, i ricorsi della libera espressione degli artisti si contrappongono alle problematiche del decoro urbano, aumentano le critiche da parte di coloro, non d'accordo con questa forma di arte. La nostra Costituzione Italiana non prevede, per tale "reato", l'arresto in flagranza, ma punisce coloro i quali imbrattano un bene pubblico o privato altrui secondo l'art. 639 c.p.

Guardando alle varie opinioni, è emerso che sono in molti coloro che credono sia giusto adibire delle aree da far utilizzare esclusivamente ai writers così da non imbrattare luoghi comuni, dato che questi artisti non hanno mai goduto di buona reputazione, soprattutto negli ambienti politici; altri, invece, come Tresoldi, artista italiano, ritiene che una delle loro missioni è quella di valorizzare al meglio la città con il decoro urbano; altri ancora sono proprio contrari, come Pinelli, il quale ritiene che la Street Art sia ancora un'occupazione abusiva. È bene, dunque, che si giunga ad un compromesso dato che la Street Art è tutt'oggi considerata "un' arte" senza regole. Ma sarebbe bello trovare un compromesso che metta d'accordo chi ritiene una scritta sui muri arte e chi ritiene un atto vandalico qualsiasi gesto su un muro pubblico. Creare nella legalità sarebbe la soluzione unica e migliore, dove Arte e Istituzioni possono dialogare. E, allora, suggeriamo qui delle proposte per quanti vogliano esprimersi come writers:

- perché, invece di imbrattare i muri cittadini, non chiedere al Sindaco uno spazio dedicato per disegnare Murales? (si cita il caso di Terlizzi, dove metri di cemento del sottopasso di Via Mariotto vengono ciclicamente disegnati da giovani artisti);

- perché, invece di sporcare muri, pavimento, banchi, sedie scolastici, non chiedere ai docenti e dirigente la realizzazione di progetti didattici specifici?
- perché non confrontarsi sul tema del decoro con i grandi writers (PAO-PAO, Ivan Tresoldi...) che, diversamente dai vandali, non si "riducono" a lasciare scritte ovunque (l'arte non può essere quella che i vandali lasciano sui muri dei bagni!), ma ideano veri e propri progetti che, poi, vengono

adottati dalle città e ammirati da tutti i cittadini?

- perché non creare un'Associazione Writers con i gruppi del luogo - CSK, Fluido, POKE - con cui definire interventi per migliorare le periferie delle città, i parchi, i ritrovi giovanili?

Come si vede, le proposte sono tante e a chi si comporta da "vandalò" noi diciamo: Crea nella legalità!

*Michela Inchingalo
Shamira Fasanella
Redazione*



Murales esposti lungo i corridoi del piano superiore della scuola

COSA ACCADE... MENTRE NOI

UNO SGUARDO SUL MONDO ci porta a parlare della cosiddetta PRIMAVERA ARABA, per comprendere la STORIA DEI GIORNI NOSTRI, purtroppo, non sempre seguita dai giovani attraverso i mezzi di informazione

un TWEET che fa PRIMAVERA



15

Twitter, Facebook ed innumerevoli blog: questo il megafono con il quale tutti gli abitanti di Medio Oriente, Vicino Oriente e Nord Africa si sono fatti sentire dal mondo intero, divulgando fatti ed ingiustizie e trovando nei lettori, seppur lontani, la forza di continuare la loro battaglia.

È infatti principalmente in Algeria, Egitto, Tunisia, Giordania, Libia e Siria che la primavera araba - questo il nome dato all'atmosfera rivoluzionaria costituita di insurrezioni, scioperi, cortei, manifestazioni e marce - esplode maggiormente. Ed è qui che la popolazione, stanca della corruzione sempre maggiore, della mancanza di libertà a cui viene costretta, delle condizioni di vita insopportabili, della violazione dei diritti umani e dell'estrema povertà, causa anche di una fame molto diffusa, è disposta persino a compiere auto immolazioni, ovvero autolesionismo e suicidi pubblici, pur di cambiare le cose.

La protesta nasce nel 2010, quando il tunisino Mohamed Bouazizi si dà pubblicamente fuoco dopo essere stato malmenato dalla polizia. Tale gesto, culmine di un malcontento comune che già minacciava di liberarsi, ha provocato l'intera rivolta del Paese. Pian piano capi di stato sono stati costretti a dimettersi o, addirittura a fuggire. Ne è esempio perfetto Gheddafi, in Libia, il quale, dopo una lunga fuga da Tripoli a Sirte, è stato trovato dai

rivoluzionari, catturato, ed in seguito ucciso. Oppure in Tunisia, il presidente Ben Ali che, dopo dodici anni di dittatura, è stato costretto alla fuga in Arabia Saudita. O ancora, Mubarak che in Egitto, a seguito di numerosissime proteste ed episodi di violenza, è stato costretto a dimettersi dopo trent'anni di potere.

Internet è stato il mezzo principale di cui questi rivoluzionari hanno fatto ampiamente uso, dando la possibilità ad attivisti ma anche a minoranze discriminate, quali ad esempio donne, omosessuali, beduini e copti, di esprimere quelle opinioni e quelle idee che in piazza sarebbero state stroncate sul nascere dalle forze dell'ordine e che a causa della mancanza di giornali liberi, sindacati ed associazioni, sarebbero rimaste urla mute totalmente ignorate. È stato un modo per rendere note al mondo le violenze e gli abusi ai quali venivano continuamente sottoposti, rivendicando i propri diritti e contestando liberamente il governo senza obiezioni o censure. Certo la richiesta di libertà e diritti nasce a prescindere dall'utilizzo dei vari social network, ma l'uso di questi, tra l'altro sottovalutati dalle autorità, ha comportato la nascita di un complesso di comunicazione ed organizzazione senza un capo, più veloce ed efficace poiché non ostacolato dalla violenza dei regimi. La primavera araba è una rivoluzione di persone reali che hanno

riscoperto la loro unità contro la dittatura grazie alla rete, così dal mondo arabo arriva la più grande lezione di democrazia: una partecipazione vera, dal basso, attraverso l'uso di strumenti che rendono i cittadini protagonisti. La piazza tradizionale non è stata cancellata da quella virtuale, i social network sono stati strumento per raccontare lotte che nascevano altrove, nella strada, a partire da rivendicazioni precise. In questo modo crimine e massacro vengono raccontati attraverso cellulari o pc di quei giovani che scendono in strada e riversano in rete immagini, video e testimonianze consentendo la nascita di un'opinione pubblica e la riscoperta dell'unità di un intero popolo. Ed è a causa di ideali come libertà e democrazia, che ai nostri occhi possono apparire scontati, che questi stessi giovani finiscono in prigione. Vi è però, una parte della popolazione che scende in piazza con l'unico scopo di creare problemi alla polizia, facendo sì che paesi come l'Egitto post-rivoluzionario non siano per donne. È infatti nella nazione simbolo della primavera araba che i diritti delle donne arrivano ai minimi termini, dalle stesse donne che hanno combattuto al fianco degli uomini per il cambiamento sociale ci si aspetta che tornino ai lavori domestici, permettendo solo a 9 delle 987 egiziane candidate alle elezioni 2012 di essere elette. La maggior parte delle egiziane afferma di aver subito molestie sessuali in strada, fenomeno socialmente accettato e mai punito. Ciò avviene probabilmente perché spesso stabilità e ricchezza favoriscono i diritti delle donne, e per il momento non si è ancora assistito al nascere di una primavera economica, indispensabile per una rivoluzione ben riuscita. Il testimone è infatti passato agli

islamisti - opposizione meglio organizzata all'epoca dei vecchi regimi - i quali non risentono delle difficoltà economiche, piuttosto ne sono rafforzati. La loro esperienza di governo, però, si sta rivelando piuttosto fallimentare, in quanto interi paesi si scoprono divisi tra islamisti e popolazione restante (rivoluzionari, vecchie istituzioni). In questi casi molti rivoluzionari convinti si schierano a favore del vecchio regime pur di non allearsi con i salafiti, tessendo una trama profondamente squilibrata all'interno di paesi ora privi di istituzioni o di qualsiasi processo politico.

È difficile riuscire ad immaginare una democrazia compatibile con la tradizione islamica all'interno di un Paese caratterizzato da discriminazioni religiose e disuguaglianze tra uomo e donna, pertanto dovrebbero essere proprio i protagonisti dell'Islam politico a trovare un punto d'incontro tra Islam e democrazia. Si dovrebbe riuscire a perdere lo storico conflitto tra maggioranza e minoranza, trattandole allo stesso modo sul piano giuridico e politico; l'Islam dovrebbe reinventarsi rispetto alle grandi trasformazioni socio-culturali in atto nel mondo, facendo dunque sì che si dia il giusto valore all'individuo di per sé e non rispetto al gruppo a cui appartiene.

Sono infinite le ipotesi che si potrebbero fare sulle sorti di questa stagione che porta con sé la speranza di migliaia di persone, per ora possiamo solo avere la certezza di non assistere a rivoluzioni sorte inaspettatamente e altrettanto rapidamente fallite, e che di sicuro piano piano anche i fiori di questa primavera sbocceranno.

Sara Consalvo, Savio Leonetti

Redazione

Disegno di Giulia Gentile, Il C





*Percorsi emozionali tratteggiati dai nostri studenti "rapiti", fin dall'ingresso, da una particolare struttura scolastica. Attraversando spazi, aule, corridoi, atri, laboratori, ambienti esterni del nostro Istituto, seguiamo il cammino che, ogni giorno, i nostri studenti compiono per raggiungere le aule dove fare lezione teorica o pratica. Camminare tra noi: una costante ispirazione, immersi in spazi densi d'arte. Muri che parlano e che creano. Il bello ci circonda.**

Cosa scegliere?

Mi sono sempre chiesta cosa sia davvero un Liceo Artistico. Tutti quanti abbiamo sempre sentito parlare del Liceo Classico o Scientifico: di uno ascoltiamo costanti lamenti riguardo il greco e il latino, dell'altro sappiamo di molti studenti svigoriti dalla matematica. Ma dell'arte che cosa sappiamo realmente? Al giorno d'oggi, pare che non importi a nessuno, mentre ricordo bene di aver studiato che, qualche tempo fa, c'era chi faceva di tutto per avere i più grandi artisti nella propria corte.

Allora decido, visiterò questa scuola: chissà come deve essere attraversare i corridoi di una scuola immersa nell'arte...

Giunta dinnanzi il cancello, raggiungo l'entrata, passeggiando lungo un percorso circondato dal verde; calpesto le foglie, è quasi inverno. Entro in un ampio spazio, l'atrio è adornato da strani cappelli a forma di stella.

La mia attenzione si concentra sulla parete a destra, sul muro sono rappresentate donne che corrono sulla spiaggia, un'opera di Picasso, leggo.

Faccio qualche passo indietro e proseguo verso il corridoio, ho intravisto una piccola riproduzione del nostro Castel Del Monte,

E' una mappa astronomica ed accanto, invece, un piccolo spazio è dedicato agli alunni diversamente abili della scuola, con il "Gioco dell'I.S.A.", una simpatica rivisitazione del gioco dell'oca che racconta come la matematica sia parte dell'arte con la sua sezione aurea.

Incredibile, ed io che pensavo che in un Liceo Artistico si disegnasse e basta!

Girandomi, osservo una piccola finestrella con all'interno pareti di rosso colorate. Mi avvicino e intravedo dei quadri. Entro attraverso la porta affianco e vedo meglio: sono quadri con motivi religiosi. Scopro con piacere che ci sono anche altri lavori, quest'ultimi non pittorici, ma sedie in legno, statue avvinghiate.

L'arte non è solo quella figurativa, penso.

Esco e proseguo ancora il mio percorso, tra i passi sempre più lenti e gli occhi sempre più vispi, mi perdo.

La mia vista s'avvolge in una delicata esplosione di colori, sono impronte, ogni singolo individuo che ha fatto il suo ingresso in questa scuola, ha lasciato qualcosa di sé. Ha contribuito nel creare un ambiente capace di suscitare in quelli come me, sensazioni di travolgente amore per il bello, un groviglio di emozioni e pensieri.

Se deciderò di lasciarmi coinvolgere totalmente, selezionando il corso esatto per la mia inclinazione, forse anch'io lascerò qui la mia impronta.

Le pareti in questa scuola comunicano con chi rivolge loro il proprio sguardo; è un linguaggio che sempre più potrò comprendere, entrando a far parte di questo mondo dissimile, straordinario.

Cammino. Ancora il nome di un grande autore, Klimt, c'è un'interpretazione di Giuditta, un'opera che sempre ho particolarmente prediletto.

Proseguendo fra i tanti lavori in rame, i piatti in ceramica con motivo greco, le posate e i gioielli, una riproduzione della corte di Federico, emergono dei piccoli lavori di progettazione della sezione architettura, incaricati di realizzare "un museo".

Oltrepasso i gironi dell'inferno dantesco - un altro lavoro plastico- per raggiungere alcuni bassorilievi realizzati nel '97; assurdo come quanta storia abbia quest'edificio!

Nel mentre, riesco a scorgere una scritta che, avvicinandomi, si fa sempre più chiara: "Non esiste in realtà una cosa chiamata arte, esistono gli artisti".

Quanta verità in una frase, l'arte non è altro che invenzione degli artisti. Da sé non avrebbe modo d'esistere. Ecco l'importanza di una scuola dedicata alla formazione d'artisti. Riuscireste mai a vivere senza poter avere la possibilità di migliorare il mondo semplicemente ridipingendolo ad altezza d'uomo?

Vicino l'uscita, m'incanto dinnanzi un dipinto su piastrelle, è un volto astratto annegato in un acquario.

Ma è tempo di andare e allora decido di tornare sui miei passi, attraversando l'altra parte del corridoio; mi sto avvicinando all'area dedicata ai laboratori dove, nel primo, si lavora "la terra"; difatti alcuni corpi intrappolati e plasmati nell'argilla sono esposti per i corridoi.

Pur se non ho attraversato tutti luoghi, alla fine di quest'intenso e quasi infinito percorso, so bene cos'è un Liceo Artistico. E' un altro modo di vedere, magari a colori, è un agglomerato di sensazioni che raggiungono direttamente i nostri occhi colpendo l'animo. L'arte non è altro che un modo per lasciarsi leggere.

Uscendo, ho già deciso, questa sarà la mia scuola.

*Lorena Tondo
Redazione*



Passeggiando tra i corridoi

La nostra scuola, rispetto alle altre, non si ferma solo alla semplice struttura fatta di pilastri, mattoni, cemento, ma va oltre: è artistica, ha spirito, libertà e tanta creatività.

Generazioni di alunni che l'hanno frequentata ne hanno permesso la crescita, arricchendola con la loro arte.

Basta spostarsi da un'aula all'altra, durante il cambio dell'ora, per poter ammirare le creazioni accumulate con gli anni e appese sulle pareti dei corridoi, tutte realizzate dagli alunni.

In uno dei corridoi, la parete, vuota di pitture, è in realtà riempita da tubi progettati e decorati dagli alunni del secondo anno. I soggetti rappresentati, l'accostamento dei colori, gli oggetti tridimensionali attaccati ad ognuno di essi, sono espressione di uno stato d'animo catturato al momento.

Dal lato opposto del corridoio, allegri omini in diverse pose, su fondi colorati, trasmettono allegria e libertà a chi lo percorre. Continua il viaggio ed ecco, impressa sulla porta dell'aula video-arte, una riproduzione della donna dell'opera di Klimt, che accoglie, quasi come monito, coloro che vi entrano per studiare le opere d'arte passate e contemporanee.

Aspetto il cambio alla prossima ora, per camminare ancora tra le pareti della mia scuola.

È come se la scuola avesse un'anima, divisa in più parti e ognuna fosse legata ad un quadro, un dipinto, una scultura, un graffito o ad una campitura che copre il colore statico ed inespressivo delle pareti. Questo è percettibile in ogni sua aula, dove le semplici pareti sono dense di idee espresse e tramutate in arte. Il nostro liceo è vita: ha un ricco passato che influenza il presente, ma si proietta nel futuro con continui cambiamenti. La sua struttura, divisa su due livelli, ha la capacità di

meravigliare chiunque la visiti, perché l'arte è perfezionismo, ottimismo, rabbia, confronto ... in cui noi possiamo rispecchiarci, proprio perché l'inconscio rielabora i nostri sentimenti attraverso il disegno. Il confusionario brusio di fondo o il silenzio, durante la mattina o il pomeriggio in quei corridoi, è vissuto con quelle decorazioni che ci accompagnano quotidianamente e che ci accompagneranno per la vita.

Luigi Gabriele
Redazione



** Lo sapevi che... "La locuzione latina **Cicero pro domo sua** (tradotta letteralmente significa Cicerone a favore della sua casa) deriva dal titolo di un'orazione tenuta da Marco Tullio Cicerone contro Publio Clodio Pulcro. In questa arringa, De domo sua ad pontifices ("Sulla propria casa, al collegio pontificale" 57 a.C.), Cicerone chiede di riavere l'area e i fondi per ricostruire la sua casa, confiscatagli durante l'esilio e con una parte delle proprietà del Palatino consacrata alla dea Libertas; egli dichiara questa consacrazione invalida per ottenerne la restituzione. La locuzione viene citata all'indirizzo di chi difende con fervore una causa propria, o di chi si esalta nel far valere le proprie ragioni". (Fonte: Wikipedia)*

DANTE, PADRE DELLA LETTERATURA ITALIANA. CARAVAGGIO, MAESTRO DEL REALISMO. DUE GENI NEL LORO CAMPO ORA MESSI A CONFRONTO. ENTRAMBI HANNO VISSUTO UNA VITA TRAVAGLIATA. UNO HA VIAGGIATO TRA LE PAROLE, CANTI E TERZINE; L'ALTRO FRA I TOCCHI DI COLORE E I GIOCHI DI LUCE. ARTISTI CHE SONO DIVENTATI PARTE DELLA NOSTRA CULTURA E CHE ORA VENGONO STUDIATI E AMMIRATI IN TUTTO IL MONDO. ENTRAMBI SONO RITENUTI MODELLI A CUI ANCORA OGGI, COME IN PASSATO, GLI ARTISTI ANELANO E PRENDONO SPUNTO. SCEGLIERLI? SAREBBE COME CHIEDERCI DI DECIDERE SE INDOSSARE I PANTALONI O LA MAGLIETTA. SI PUÒ COMPIERE VERAMENTE UNA SELEZIONE? SI PUÒ CREARE UNA GRADUATORIA TRA DUE PERSONALITÀ CHE NON POSSONO ESSERE MESSE A CONFRONTO, PERCHÉ NON EQUIPARABILI E RITENUTE INDISPENSABILI PER UNA CULTURA A 360°?



DANTE O CARAVAGGIO



LA RISPOSTA È NO. E ALLORA VOGLIO CAPIRE! SPESSO HO SENTITO “AFFIBBIARMI” GIUDIZI NON SEMPRE POSITIVI SU DI ME, STUDENTE DEL LICEO ARTISTICO, CHE HANNO TOCCATO ADDIRITTURA ASPETTI DA ME NON CONDIVISI COME GUSTI “METALLARI”, SCELTE DIONISIACHE, AZIONI DA FANNULLONE, TENDENZE “FUMOGENE”. TUTTO QUESTO, SENZA CHE MI CONOSCESSERO, MA SOLO PERCHÉ HO SCELTO UNA SCUOLA DOVE POTER ESPRIMERE AL MASSIMO LA MIA CREATIVITÀ.

ESSERE LIBERI DI CREARE, ATTRAVERSO L'ARTE, PORTA AD ETICHETTARMI? MA IO SAPEVO CHE TRA DANTE E CARAVAGGIO NON CI FOSSERO DIFFERENZE; QUINDI, CHI CREA QUESTE DIVISIONI? IO NO DI CERTO. SO SOLO CHE FREQUENTO REGOLARMENTE LE LEZIONI, RISPETTO UN REGOLAMENTO SCOLASTICO, SEGUO LO STATUTO DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI, MI IMPEGNO NELLO STUDIO E ASSIMILO IL BELLO E L'UTILE DI TUTTE LE DISCIPLINE. STO FORMANDO LA MIA PERSONALITÀ “LEONARDESCA”.

SONO FIERO DI ESSERE ME STESSO/A.

*Graziana Carnicella
Domenico De Marinis
Redazione*



Studente modello

Corato. Scoperta sensazionale al Liceo Artistico “Federico II Stupor Mundi”. Emerge lo “studente-modello” della scuola. E’ un diciassettenne che frequenta il terzo anno. Abbiamo ricevuto sue notizie tramite la sua classe. E’ un ragazzo che ha come obiettivo lo studio sia per arricchire una cultura personale sia per ottenere buoni risultati scolastici.

Si approccia diversamente con la scuola e non la vede come un obbligo. Per lui, essere uno studente-modello non significa essere sfigato. Ritene lo studio un investimento per il futuro. Molteplici sono i consigli per gli altri studenti che vorrebbero prendere il suo posto.

21

La prima cosa importante è mantenere vivo il livello di attenzione che cala già dopo quindici minuti di lezione. E’ utile seguire le interrogazioni dei compagni e intervenire adeguatamente. Le spiegazioni dei prof. sono essenziali e per rendere l’argomento più semplice da studiare è comodo prendere appunti. Il fiore all’occhiello è aiutarsi con mappe concettuali. Per allenare la memoria, visiva è consigliato l’uso di un raccoglitore per distribuire gli appunti, suddividendoli nelle varie materie, ognuna con un colore diverso. Unire il tutto con le nozioni offerte dal libro di testo. Non distrarsi per nulla al mondo con cellulari e i-phod. La costanza è la migliore amica di uno studente-modello.

Lo studio a casa deve essere assicurato per almeno due o tre ore. Non dimentichiamo di non fare assenze durante i compiti in classe o le interrogazioni a tappeto. E, se il risultato sarà un brutto voto, non pronunciare mai frasi del tipo – Non mi può vedere! Ce l’ha con me! Non mi capisce! – perché può creare imprevisti. E’ semplice incolpare il prof., ma bisogna ammettere di non aver studiato abbastanza. Il rispetto deve assolutamente “portare la bandiera”. Rispondere ineducatamente al prof. crea solo problemi. E’ opportuno assumere un comportamento civile a scuola. Importante, come gli altri voti, è la condotta.



E’ meglio non far notare troppo gli atteggiamenti da “ragazzo dei corridoi” o “vigile delle scale di emergenza”: potrebbe compromettere la permanenza a scuola. Il silenzio è l’arma migliore; urlando non si ottiene nulla. Essere uno studente-modello non significa essere secchioni e antipatici, non sempre! Significa aiutare i compagni di classe quando ne hanno bisogno, non facendo copiare gli esercizi per casa, ma aiutarli nello studio.

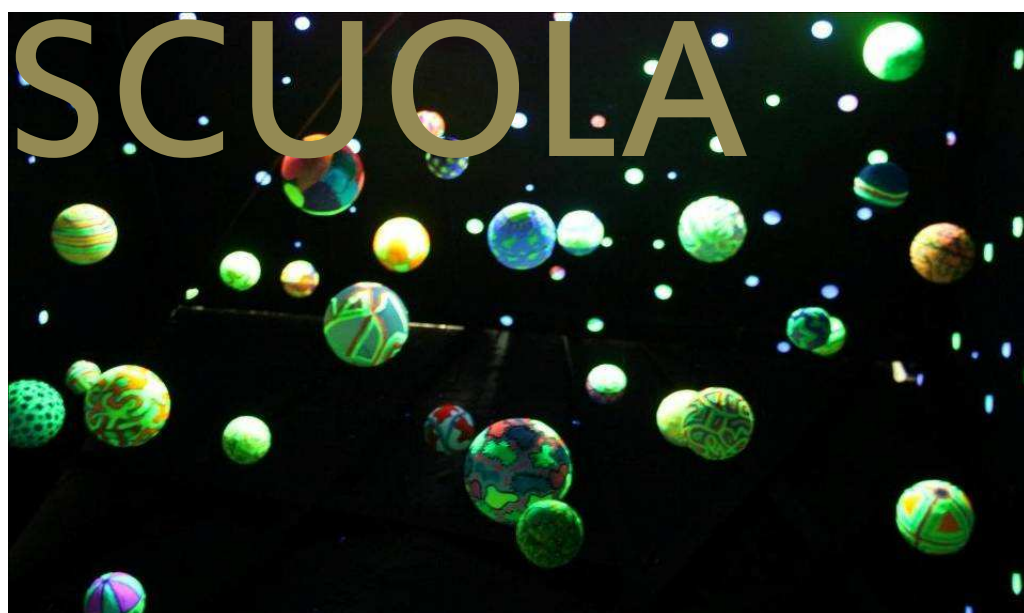
D’altro canto, studiare con qualcuno permette di migliorare se stessi: non è una perdita di tempo. Essenziale è trovare un senso dentro di noi. Il nostro obiettivo è al primo posto. Può aiutarci la determinazione, senza che nessuno ci imponga nulla. Chiunque preferirebbe passare le giornate in giro per la città, ma il valore che diamo allo studio servirà a costruire un futuro senza lacune. E il punto di partenza è la scuola!

*Ilaria Pugliese
Redazione*

La seguente sezione accoglie articoli dedicati ad attività realizzate a scuola, incontri in auditorium con autori e ospiti, uscite didattiche, spettacoli teatrali...e altro ancora



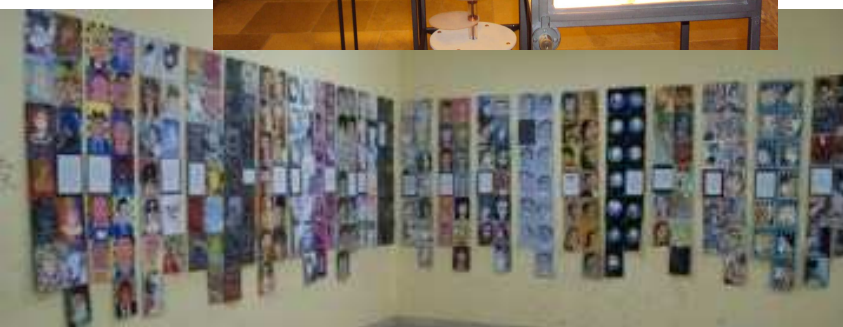
Pagine di



Le immagini delle due pagine si riferiscono ad alcune installazioni-mostre realizzate in seno agli indirizzi di Architettura e Ambiente, Design (oreficeria-legno-ceramica), Arti Figurative, Scenografia del Liceo Artistico e al Professionale per l'Industria e l'Artigianato.



23





IL GIORNALISMO A SCUOLA

Una serie di iniziative di formazione e di orientamento sono state progettate per avvicinare gli studenti al linguaggio della stampa. Oltre a confermare l'attività de "Il Quotidiano in classe" con il Corriere della Sera, i docenti hanno pianificato visite alle sedi della Gazzetta del Mezzogiorno, incontri con giornalisti, laboratori teorico-pratici di Giornalismo e Comunicazione, partecipazione a concorsi. Apertura ufficiale, l'incontro con Gianpaolo Balsamo.

Il giorno 18 novembre 2013, è stato nostro ospite Gianpaolo Balsamo, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno e autore di libri, ricevendo un'ottima accoglienza dagli alunni di Quarta e Quinta classe.

Balsamo, è stato accompagnato dal suo collega Carlo Sacco, che per lo stesso giornale ha il compito di pubblicare gli articoli via web. E' stato proprio Sacco ad aprire l'incontro ed ha spiegato come inserire gli articoli su Internet dando notizie tecniche. Ha terminato il suo discorso, affermando che il grande vantaggio del giornalismo in Internet è lo spazio infinito che si ha a disposizione per offrire approfondimenti e materiale multimediale come foto, video, audio... La parola è passata poi al Balsamo che ha avviato il suo discorso partendo dal concetto di divulgazione di una notizia; così ha approfondito ed evidenziato i rapporti che si instaurano tra la politica e i giornalisti. Per scrivere un articolo di giornale, ha spiegato, si devono toccare i seguenti criteri di notiziabilità: novità; eccezionalità dell'evento; "vicinanza", non soltanto fisica, ma anche psicologica ai protagonisti dell'evento; utilità; esclusività – il cosiddetto scoop. Una volta spiegati i criteri, ha parlato di aspetti tecnici e delle varie parti di un giornale: del menabò o bozza, dei vari tipi di titoli, dell'editoriale, in cui viene trattato il tema di attualità di particolare rilevanza.

L'incontro, è risultato molto coinvolgente per gli studenti, che hanno posto domande riguardanti la nascita della notizia, la libertà di stampa, i rapporti tra politica e giornalisti, l'etica giornalistica, i diversi "filoni o notizie di tendenza", evidenziando atteggiamenti critici e di proposta. Infatti, molte sono state le perplessità e i dubbi che hanno portato gli studenti chiedere su argomenti riguardanti la vita da giornalista.

L'interazione fra gli studenti e Balsamo è ulteriormente aumentata, quando si è parlato degli argomenti da trattare in un giornale, da chi vengono scelti tali argomenti, come e da chi i giornalisti vengono informati su un evento appena accaduto, etc. Il dibattito, si è prolungato con domande riguardanti l'uso del social network. Le risposte date da Balsamo sono risultate molto interessanti per gli alunni che, partecipando al dibattito, sono rimasti soddisfatti e contenti dell'iniziativa organizzata dalle prof.sse Tomasicchio e Volpe. Tale incontro, inoltre, ha maggiormente coinvolto il gruppo di Redazione che si è maggiormente entusiasmato sul progetto del giornale scolastico che andrà a sviluppare durante l'anno scolastico.

Valerio Balducci
Redazione





LETTURA

questa sconosciuta!

25

Siete d'accordo con questa definizione? Noi giovani partiamo dal presupposto che la lettura sia qualcosa di negativo, prima ancora di assaporarla. Forse, questo accade perché la lettura ci è stata insegnata solo come tecnica per approfondire, conoscere, consultare e orientare i nostri ideali e valori. Ma riflettiamo un attimo su quello che, in genere, leggiamo. Se pensassimo alla parola "mago", l'immaginazione ci porterebbe automaticamente ad Harry Potter, il famoso maghetto ideato da J.K. Rowling, la scrittrice per ragazzi più famosa al mondo. E chi non conosce le trepidanti avventure de "Il Signore degli Anelli"? Chi non ha mai riso con il famosissimo "Fantasma di Canterville"? Questi non sono libri che ci sono stati imposti a scuola, eppure hanno un successo

indescrivibile tra i giovani!

Probabilmente, noi abbiamo solo bisogno di un invito, per avvicinarci alla lettura, e di testi gradualmente più impegnativi. Ma come si può detestare la lettura?

Essa ci permette di viaggiare continuamente in luoghi e tempi reali e non; apre le porte alla nostra fantasia e ci lascia immaginare, sorridere, commuovere, quasi fosse un sogno. Crea un'atmosfera magica che ci permette di guardare in modo diverso ciò che ci circonda. Spesso, la nostra è definita la generazione il cui linguaggio non è diretto, a causa delle nuove tecnologie. Invece, la lettura, arricchendo anche il nostro lessico, ci sprona ad utilizzarlo correttamente. La lettura pone le ali ai nostri sogni! Tutto può accadere nei libri e questo, magari, ci aiuta a credere che anche nella realtà tutto è possibile se solo lo si vuole! Quindi ...

WE  LETTURA

*Rosanna Stragapede,
Giorgia Ruta per la I C,
prof.ssa Porzia Volpe*



Alcuni elaborati grafici/loghi prodotti dagli alunni di I C sul tema "La mia posizione ideale per leggere" e "I love lettura", al termine dell'unità di lavoro sull'Educazione alla Lettura.
 Grafica digitale, Domenico De Marinis, Redazione

ANDIAMO A TEATRO



27

U PARRINU Martedì, 17 dicembre, gli studenti della nostra scuola, in particolare

delle classi IV e V hanno assistito allo spettacolo teatrale " U Parrinu" di e con Christian Di Domenico, allestito nel nostro auditorium.

Lo spettacolo narrava la vita, le opere e la morte di Don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia a Palermo vent'anni fa.

Si trattava di un monologo, tenuto dallo stesso ideatore e attore Di Domenico, il quale è riuscito, grazie alla sua bravura a catturare l'attenzione di tutti, docenti ed alunni.

E' stato uno spettacolo ricco di gesti, a volte di silenzi meditativi, ma soprattutto ricco di emozioni vissute dallo stesso attore che sono riuscite a colpire il cuore o quantomeno le menti di tutti, stimolandole ad una profonda riflessione.

Sul palco, di Don Puglisi si è appresa una vita vissuta all'insegna del prossimo, dei bambini, delle famiglie di Palermo, città in cui la mafia distruggeva e distrugge ancora tante vite, anche se non sempre alla luce del Sole.

Era proprio la mafia che don Pino intendeva distruggere, ma fu fermato quel 15 Settembre del 1993, giorno del suo cinquantesimo compleanno, con un solo colpo di pistola alla nuca, dal pentito Salvatore Gricoli.

Il nostro caloroso ringraziamento alla storia, ma soprattutto all'attore che è stato capace di affascinarci con il suo racconto; giunto alla fine ha chiuso lo spettacolo sulle note del famoso cantante Jovanotti.

Non sono mancati i complimenti, lunghi applausi, ma soprattutto emozioni trasmesse da una storia con una forte impronta religiosa, che ha colpito tutti, credenti e non.

*Shamira Fasanella, IV E
prof.ssa Clementina Abbattista*

“FROM THE PAGE TO THE STAGE”



THE PICTURE OF DORIAN GRAY

28

Martedì 10 dicembre, sfidando i blocchi causati dalle agitazioni dei “Forconi”, gli studenti delle classi quinte, accompagnati dai docenti Cristiani, Ferrante, Iovino, si sono recati a Bitonto per assistere allo spettacolo in inglese *“The Picture of Dorian Gray”* di O.Wilde, messo in scena da Palkettostage. Il protagonista della storia, il giovane e bellissimo Dorian, desta profondo interesse nel pittore Basil Hallward che decide di fargli un ritratto. Dorian conosce, quindi, un amico di Basil, Lord Henry Wotton, che esercita una profonda influenza sul giovane.

Questi, turbato dagli eloquenti discorsi di Lord Henry sviluppa gelosia nei confronti del suo stesso ritratto, fino ad anelare di possederne la sua caratteristica fondamentale: l’eterna giovinezza. Questo desiderio si avvererà grazie ad una sorta di “scellerato patto col demonio” e così il ritratto, che diventerà specchio dell’anima di Dorian, si trasformerà orribilmente, mentre il suo volto rimarrà intatto nel suo giovanile splendore. Fino alla fine, ossessionato da terribili sensi di colpa, Dorian colpirà con un coltello la sua stessa immagine, rimanendone però ucciso. L’adattamento, curato dal regista O’Connor, è riuscito a rendere atmosfere ora cupe, ora ilari, attraverso una sapiente scelta dei

passi dell’opera di Wilde, di brani musicali, del registro linguistico, che ha reso pienamente fruibile la rappresentazione, e di cambi di scena veloci e frequenti, che hanno tenuto costantemente desta l’attenzione dei giovani spettatori.

“Vedere messo in scena quanto studiato in classe è stato coinvolgente e gratificante; è un rinforzo che ci ha dato una più profonda comprensione dell’opera”; “è stata la prima volta che ho assistito ad uno spettacolo in inglese ed è diverso rispetto alla visione di un film, è come vivere la storia in prima persona”; “avere la possibilità di fare domande agli attori riduce la distanza fra loro e il pubblico, quindi sarebbe molto positivo dare ancora più spazio agli interventi degli alunni, non solo per chiarimenti sulla rappresentazione teatrale, ma anche sul lavoro di attore”. Questi sono solo alcuni dei commenti raccolti a caldo fra i partecipanti.

In conclusione, l’esperienza è stata sicuramente positiva dal punto di vista linguistico e didattico e spero soprattutto che abbia dato un piccolo contributo a diffondere il fascino della fruizione dell’opera teatrale nella sua naturale ambientazione, il palcoscenico.

prof.ssa Monica Cristiani



ESPORTAZIONI D'ARTE – LA SCUOLA NEL TERRITORIO

Opera esposta al piano superiore della scuola

“LA VIA DEGLI ARTISTI”



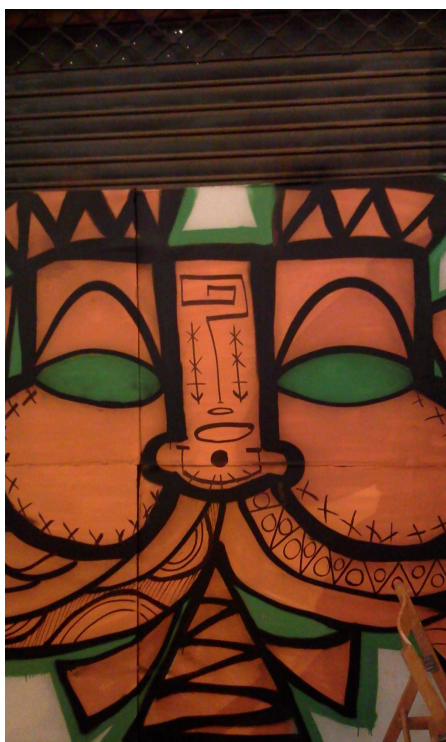
Domenica 15, 22 e 29 Dicembre 2013 a Corato, via Dante si è trasformata nella “via dell’arte e degli artisti”, quella dei giovani studenti del Liceo Artistico “Federico II stupor mundi”, ospiti speciali di un’iniziativa lanciata da alcuni commercianti della suddetta via, in occasione delle festività natalizie.

La strada si è trasformata magicamente in un laboratorio d’arte, una vera e propria officina di creatività: alcuni studenti, esperti in decorazione muraria hanno realizzato dei fantastici Murales a tema natalizio, molto personalizzato, su pannelli di grandi dimensioni.

Altri, invece, su cavalletti posti al centro della strada hanno ritratto alcuni dei passanti di cui hanno saputo cogliere le espressioni più significative; l’estemporanea è stata svolta con grande naturalezza, spontaneità e gioia.



30



Insomma, un Natale all’insegna dell’arte più vera, originale ed autentica come quella che gli studenti del Liceo Artistico di Corato hanno saputo portare per strada, tra la gente che, letteralmente affascinata dalla loro bravura, si è lasciata incantare e trasportare dal gioco di colori, di “luci ed ombre” dei Murales e dei ritratti.

*prof.ssa Filomena
Tommasicchio*

ARTE FUORI LUOGO

Emozioni grandissime all'estemporanea "Arte fuori luogo". Evento tenutosi il giorno otto dicembre a Corato, in via Duomo.



Gli artisti sono stati ospitati nell'attività commerciale Reverse di Francesco Di Tullio. Erano otto, tutti con un obiettivo comune: rappresentare con immagini semplici ma espressive il racconto "Oltre il padre l'uomo" di Francesco Giannini. La storia narra di un uomo che vive una quotidianità complicata: percorre giornalmente strade colme di prostitute, osserva ragazzi vagabondi nei bar o addirittura persone nulla facenti. L'uomo, però, aspetta con ansia un cambiamento per la

nuova creatura che sua moglie porta in grembo. Vorrebbe una realtà più pura, un mondo migliore, più sano! Quel bambino dev'essere la gocciolina che purifica tutto ciò che di negativo lo circonda. Insomma, è un racconto emotivamente forte. Grande la capacità dell'autore di trasmettere un messaggio diretto con una storia quasi reale.

I trionfanti del concorso sono stati due alunni sedicenni del Liceo Artistico: Ilaria Pugliese, vincitrice della copertina



in braille della storia – utile per far leggere l'immagine ai non vedenti; Nicola Scaringella, vincitore dell'illustrazione per il racconto. Gli artisti hanno lasciato un commento personale. Ilaria: "Vincere è stata un'emozione davvero sensazionale. Sapere che il mio disegno sarà utile per far leggere il

racconto a un non vedente è strepitoso.

E' stata un'esperienza che mi ha fatta crescere e che mi ha insegnato a mettermi in gioco in qualunque momento."



Nicola: "Quest'esperienza per me, è stata bellissima. Inizialmente, il tema mi aveva un po' spaventato, perché di certo non era una cosa semplice, ma grazie a questo ho capito una cosa fondamentale: per arrivare ad un messaggio ben preciso attraverso l'arte, basta la semplicità."

Il messaggio che lanciano Il grafico pubblicitario, Aldo Capogna, e la docente del Liceo Artistico, Rosanna Quatela, è rivolto ai ragazzi che "hanno la possibilità di crescere immersi nell'arte e nel mettersi in gioco, qualunque sia l'ambito richiesto."

Ilaria Pugliese, III B
prof.ssa Rosanna Quatela

Il titolo scelto rimanda all'idea di *poliedricità* intesa come simmetria e relazioni geometriche, sinonimo di creatività.

L'evento è un affascinante viaggio alla ricerca del *bello*: intendiamo una bellezza dalle mille sfaccettature e caratteristiche proprio com'è raffigurata nella sua interezza e totalità di significati dai poliedri realizzati dagli alunni del Liceo Artistico "Federico II stupor mundi".

Dal *Timeo di Platone* agli *Elementi di Euclide*, i poliedri diventano strumenti caleidoscopici attraverso cui osservare la realtà.

Tra i poliedri regolari, per la sua armoniosa e caratteristica forma, è stato scelto il *dodecaedro* poiché sprigiona totalmente l'essenza creativa intrinseca alla tipologia della scuola e perché rispondente al tema della manifestazione.



Esso ci attrae per la ricchezza dei contenuti matematici e per il fascino della sua composizione perfettamente simmetrica.

Si tratta di oggetti affascinanti che sollecitano la fantasia del visitatore guidandolo alla scoperta delle loro proprietà: calcoli matematici, manipolazione, scomposizione e ricomposizione.

"Dio se ne giovò per il disegno dell'universo" afferma Platone nel *Timeo* parlando del dodecaedro come simbolo dell'Universo nella sua totalità; come immagine del cosmo intero poiché realizza la cosiddetta "*quintessenza*", immagine di perfezione già secondo le teorie pitagoriche. Lasciamoci, quindi, guidare in questo viaggio cosmico!

prof.ssa Filomena Tommasicchio

L'allestimento POLIEDRICHE RELAZIONI, con le opere realizzate dai nostri studenti, seguiti dai prof.ri Paolo De Santoli e Emanuele Pastoressa, ha corredato il meeting del 13 dicembre '13, "Fare affari in Europa", sulla Settimana Europea della PMI, a cura dell'associazione FIDAPA e del Liceo Artistico Corato.

mercantino di Natale



33

Operazione Solidarietà per gli studenti del I.I.S.S “Federico II, Stupor Mundi” che, il 21 dicembre ’13, in piazza Vittorio Emanuele, hanno allestito un mercatino, esponendo opere realizzate con tecniche e materiali diversi. L’apertura e la gestione del mercatino ha visto la partecipazione e l’impegno di diversi alunni, coinvolti nel dare chiarimenti e spiegazioni sugli oggetti realizzati durante le attività scolastiche ai visitatori incuriositi da una esposizione colorata e ricca.

Molti sono stati i manufatti acquistati dagli ospiti del mercatino organizzato dal Comune di Corato, assieme ad altre realtà commerciali e associative. Il ricavato della vendita degli oggetti della nostra scuola è stato devoluto a enti di beneficenza, unendo altre somme raccolte sia tra i docenti sia attraverso l’iniziativa “Natale in via Dante”.

prof.ssa Porzia Volpe



LA NOSTRA SCUOLA TRA ARTE E SOLIDARIETA'



L'INTERNATIONAL DAY OF PEOPLE WITH DISABILITY

diventa evento accessibile e fruibile a 360°. E' accaduto il 3 dicembre 2013, presso la ex cantina sociale di Corato, una location inusuale che vive un legame con la vita associativa e culturale locale.

Un incontro, quello delle arti, che ha visto protagoniste le arti figurative, il cinema e la musica, unite nella condivisione e solidarietà.

Fautrice l'Associazione di promozione sociale SMYSLY, vincitrice del bando regionale principi attivi 2012, in collaborazione con il nostro istituto, dove l'inclusione costituisce un elemento fondamentale di crescita e sviluppo della persona. Il laboratorio artistico della serata ha fornito lo spunto per il recupero di tecniche che appartengono alle nostre radici artistiche valorizzando la sensibilità, la capacità espressiva e creativa presente in ciascuno di noi, anche in chi ha qualche difficoltà.

Con materiali naturali e poveri, gli alunni del Liceo Artistico "Federico II Stupor Mundi", hanno realizzato dei veri e propri Ready Made tattili.

Rami spezzati e foglie di quercia, raccolti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, hanno preso vita divenendo foglie animate e forme creative. Una nota di sensibilità è stata offerta dalla visione del cortometraggio "Smile" di Matteo Pianezzi vincitore del Festival Cinetica-Energia Diversamente Rinnovabile che con la sua delicatezza ha colorato la serata.

Le note musicali della "Officina di strada", con la cantautrice Orelle, ha accompagnato il tratto del disegnatore Francesco Varesano, che ha creato con i suoi schizzi una vera storia ricostruita attraverso immagini.

Una serata multiesperenziale che ha saggiato come poter sentire in modo alternativo e diversamente abile l'arte nella sua interezza.

*Strippoli Floriana, Biscoi Elena II P, Anelli Roselisa III F,
prof.sse Di Frenza Giuseppina e Berardi Raffaella*

Si apre la sezione **GENITORI E FIGLI, UNA STESSA SCUOLA**, per dare parola alle famiglie, viste come indispensabile interlocutore nel dialogo formativo. Scuola e Famiglia trovano qui lo spazio necessario per rapportarsi e interrogarsi sulla crescita dei propri giovani. Oggi, si confrontano il Sig. Salvatore Cocuzza, rappresentante dei genitori della IV C, e il figlio Christian.

faccia a faccia



35

Cosa vorrei, cosa vorrebbe Dialogo tra padre e figlio sul tema della scuola

Oggi la scuola viene vista dagli alunni come un peso, come una costrizione, anche se non per tutti gli studenti. Se volessimo mettere a confronto più generazioni di istruzione, quali sarebbero le differenze che emergerebbero? E se invece il sistema scolastico fosse rimasto il medesimo, ma a cambiare fossero stati soltanto gli studenti e il rapporto con i docenti? In un dialogo tra padre e figlio cerchiamo di fare emergere queste differenze.

Figlio: Pa', mi sono sempre chiesto, quando andavi a scuola, come vivevi quella situazione? Era estenuante svegliarsi presto la mattina, studiare il pomeriggio, sentire il peso del dovere?

Padre: La situazione è uguale, sia dal punto di vista dello studiare il pomeriggio che dello svegliarsi presto al mattino. Anch'io ne sentivo il peso.

F: Ma ai tuoi tempi c'era la paura per le interrogazioni o per il compito in classe come quella che provo io?

P: Certo! La paura c'è sempre stata. Il giorno in cui c'era l'interrogazione, c'era chi cadeva nel panico per la paura di prendere un brutto voto, per ciò che avrebbero pensato i professori, per la figura davanti ai compagni di classe e, grande paura, per la probabile sgridata che ti aspettava a casa, se non ottenevi voti soddisfacenti. Nonostante ciò, però, c'era chi comunque non studiava abbastanza o non studiava proprio noncurante delle conseguenze. Tuttavia, fra la maggior parte di noi, c'era la voglia di emergere e di affermarsi nella società e di essere l'orgoglio della famiglia.

F: Fra noi giovani di oggi, invece, regna il desiderio di divertirsi, di stare con gli amici, di passare momenti spensierati, di stare al computer. Ci nascondiamo dietro la scusa "adesso sono giovane, ho tutta la vita per studiare e per lavorare"; anche se, guardando la cosa con

razionalità, penso che non sia una scusa del tutto giusta, perché bisogna cogliere l'attimo, la possibilità offertaci dal nostro Paese e dai nostri genitori di costruirci una cultura che da adulti sarà difficile ottenere.

P: Devi sapere che le scuole superiori, almeno ai miei tempi, erano un'opportunità che non tutti potevano permettersi. Chi frequentava le superiori era un privilegiato e come tale si impegnavo al massimo per non deludere le aspettative della famiglia e per non vanificare i sacrifici e gli sforzi fatti dai propri genitori.

La scuola veniva vista come un luogo di educazione e di informazione in cui vi era una grande rispetto per gli insegnanti, i quali dedicavano molto tempo nel seguire gli studenti, pur mantenendo le distanze e detenendo una forte e rigida autorità. Mi tornano a mente diverse situazioni in cui noi alunni venivamo puniti dai professori: se c'erano episodi di mancato rispetto delle regole della scuola o del professore, come il mancato saluto o anche il semplice non seguire attivamente la lezione.

L'unica fonte di apprendimento era il libro di testo; infatti in quel tipo di scuola non era ancora presente l'idea dello studio in gruppo e l'unica fonte di informazione era la biblioteca; quindi, raramente ci allontanavamo dalla lezione, perché sapevamo che saremmo rimasti indietro.

F: Qui, invece, emergono le grandi differenze tra noi. Infatti, nell'era di Internet, se dovessi perdere una lezione o un concetto, in pochi click, riesco a trovare tutte le informazioni perdute e, forse, anche di più. Come non parlare, poi, dello studio con gli amici o addirittura del copiare. Non ci sono paragoni con te!

Anche il rapporto con i professori è variato: è più confidenziale a tal punto che in alcuni casi le barriere studente-professori vengono abbattute. A cambiare sono stati anche i metodi punitivi; oggi, infatti, si limitano a note, ammonizioni orali o, solo nei casi gravi, alla sospensione.

P: La scuola, oltre alla formazione e all'istruzione, è molto importante, anche per le possibilità che ti offre come quella di effettuare viaggi e scambi culturali, di studiare all'estero per tempi più o meno lunghi. Pochi alunni riescono ad apprezzare ciò o non riescono a coglierne il valore. Invece, noi all'epoca, lo sognavamo a più non posso. Cosa dirti, la scuola è un'opportunità... per te. Sappi coglierne il massimo.

Mamma: Forza, a tavola! Fate presto, qui si fredda tutto!

P: Ecco, invece, una cosa che ci unisce. Possiamo partire da qui!

F: Niente di più giusto, le lasagne di mamma sono mitiche! Poi, ci guardiamo un bel film, vero?

Christian Cocuzza, Redazione



LA CURA DELLO STUDENTE

L'ALLEANZA TRA SCUOLA E FAMIGLIA PER IL BENESSERE DEI GIOVANI

Il 9 gennaio 2014 dalle ore 16 al ore 18 si è svolto presso il Liceo Artistico *Federico II, Stupor mundi* il primo dei sette incontri in cui è articolato il corso di formazione sulla genitorialità intitolato *Essere padre, essere madre...di mio figlio*.

Il progetto, sostenuto dal dirigente scolastico Nunzia Tarantini e curato dai docenti Maria Raffaella Capobianco e Riccardo de Feo, è nato per rispondere al bisogno sempre più diffuso dei genitori dei nostri studenti di essere accompagnati nell'affrontare i temi dell'adolescenza e delle dinamiche relazionali tra figli e genitori.

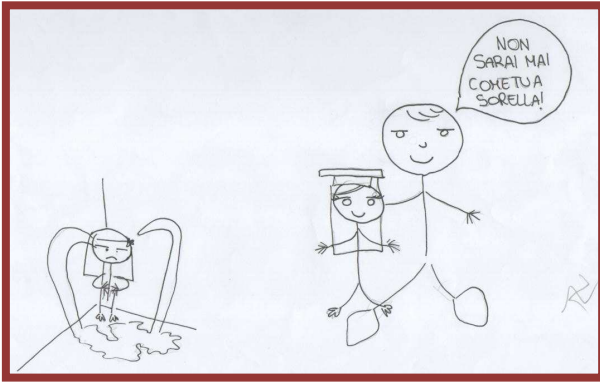
Con l'intento di offrire strumenti di riflessioni e non un *vademecum* del genitore perfetto è stato proposto il contributo di un ventaglio di esperti in grado di offrire le loro conoscenze e competenze per affrontare i diversi temi afferenti ai rapporti tra genitori e figli nella fase evolutiva dell'adolescenza, da come si evince dal calendario degli incontri pubblicato di seguito.

Dopo la lettura del paragrafo intitolato *Dei figli* tratto da *Il Profeta* di Gibrán [...*Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi, /E benché vivano con voi non vi appartengono./Potete dar loro il vostro amore ma non i vostri pensieri./Poiché essi hanno i loro pensieri.../Potete sforzarvi di essere simili a loro, ma non cercate di rendere essi simili a voi./Poiché la vita non va mai indietro né indugia con l'ieri./Voi siete gli archi da cui i vostri figli come frecce vive sono scoccate.*] la dottoressa Stefania Tambone, madre di un nostro studente, psicoterapeuta dell'età evolutiva e delle dinamiche di coppia ha avviato i lavori di questo percorso formativo per adulti, nato nella logica dell'apprendimento permanente, che è uno dei capisaldi della *mission* del nostro Istituto, con l'intervento intitolato *Riconoscersi nel cambiamento. Genitori e figli di fronte all'adolescenza*. Con l'intento di "attivare la creatività di ciascuno per una messa in circolo di pensieri ed emozioni rispetto alla tematica affrontata, che mira a mettere in luce i punti di contatto tra una *genitorialità in cambiamento* e una *filiazione in cambiamento* rispetto all'adolescenza" e per rendere maggiormente coinvolgente l'incontro", sono le testuali parole della relatrice, la dottoressa Tambone ha chiesto l'ausilio dei figli-allievi del nostro Istituto per la realizzazione di una vignetta, a titolo volontario ed anonimo, come rappresentazione grafica di un vissuto interno dell'adolescente rispetto alla relazione con i propri genitori. Alcune di queste vignette sono state materiale di lavoro durante la fase laboratoriale dell'incontro. Infatti l'intervento è stato suddiviso in due fasi: una teorica, l'altra esperienziale.



L'intervento con rigore scientifico e capacità comunicativa empatica, nonché precisione e chiarezza linguistica ha tenuto attento l'auditorium fatto di genitori, nonni, docenti e qualche studente, suscitando interventi e favorendo la partecipazione dei presenti. Emozionante è stata la fase esperienziale durante la quale i partecipanti, a gruppi, hanno analizzato una delle vignette disegnate dagli studenti dandone un titolo e allo stesso tempo lasciando un messaggio al "figlio adolescente Collettivo". E vale la pena riportarli qui di seguito:





TITOLO PROPOSTO DAI GENITORI:

Cosa non fare mai: confronto distruttivo

MESSAGGIO DEL GRUPPO:

Sei un essere unico, (straordinario!) e irripetibile. Credi in te stesso! E dai il meglio di te.

Ricerca tutto ciò che di bello e buono è dentro di te e non avere paura di mostrarlo agli altri.



TITOLO PROPOSTO DAI GENITORI:

L'inadeguatezza

MESSAGGIO DEL GRUPPO:

Ascolto il tuo silenzio e ti dico: "Va dove ti porta il cuore".

Mi dispiace se ho avuto con te delle grandi aspettative, da oggi ti starò vicino e ti ascolterò e agirò con te in maniera più opportuna.

Vorrei farti crescere e non impormi a quello che vorresti, aiutarti ad andare, senza ostacolarti fino a che diventi veramente "grande".

Vorrei rispettare i tuoi desideri e bisogni, insieme attraverso il dialogo potremo riuscirci!

L'impegno che prendo con te è quello di rimanere sempre attento ad ogni tuo pensiero, ad ogni tuo cenno e desiderio di parlarmi e/o comunicarmi ogni tuo dubbio o sensazione. Non so se sarò capace di rispondere ad ogni tua domanda, ma son sicuro che, insieme, potremo affrontare qualunque difficoltà e vivere pienamente ogni momento felice.

Vorrei rompere il tuo silenzio e dirti che sono sempre pronta ad ascoltarti per aiutarti a crescere secondo i tuoi tempi.



TITOLO PROPOSTO DAI GENITORI:

"Lasciami andare"

MESSAGGIO DEL GRUPPO:

l'incertezza di dire dei sì e dire dei no.

La libertà adolescenziale può essere condizionata?

A volte è più facile dire no che motivare un sì.

Ogni cosa al suo tempo o deve maturare col tempo.

Per concludere, l'incontro è stato sicuramente interessante e ricco di stimoli, ci auguriamo per l'incontro prossimo del 23 gennaio, sempre alle ore 16, di avere una maggiore affluenza per ascoltare la psicologa Carmen Maroccia, madre di una nostra studentessa, il cui intervento s'intitola *Eros e Agape. Il rapporto tra sessualità e spiritualità*. Vi aspettiamo.

prof. Riccardo de Feo

Piccola o grande che sia, la libreria è un luogo stimolante dove crescere e capire. I ragazzi, purtroppo, non sempre ne sono attratti, ma attraverso altri stimoli, si può educare alla lettura e alla frequentazione di questo luogo unico.

Luoghi da incontrare



39

PENSAVO FOSSE LIBRERIA

Ci sono luoghi che a sentirne il nome non vorresti mai entrare. Questo è il punto, a sentirne il nome: Libreria! Quanti giovani passano oltre alle vetrine di un negozio che vende libri. Ciò succede anche con i libri stessi: osserviamo la copertina, leggiamo il titolo, li riponiamo nello scaffale, rinunciando per sempre all'occasione di viaggiare con l'immaginazione e di scoprirne i contenuti.

Ma oggi confutiamo questo rifiuto grazie ad una nuova scoperta; siamo entrati in una libreria interessante, capace di catturare l'attenzione di chi vi entra.

La libreria si divide in tre stanze non eccessivamente spaziose, ma accoglienti.

Nella prima stanza non sono presenti i soliti scaffali, bensì degli espositori simili a scatole-gioiello, precisamente di diamanti, a simboleggiare il fatto che il libro è un vero gioiello "per sempre" e che la cultura ci arricchisce.

I libri nutrono la mente rendendo la forza del pensiero più forte di quella fisica: è questa la funzione-simbolo di un manichino disteso al di sotto di uno dei tre scaffali, con le mani atte a reggerne il peso.

Al centro e ai lati della stanza, tanti altri elementi significativi come una macchina da scrivere, il busto di Kennedy, una lampada-scultura con fiori e poesie.

Nella seconda stanza vi sono dei bellissimi quadri di una mostra temporanea sulla Murgia; è possibile ammirarli e contemplarli stando seduti su sedie disposte al centro della sala, come in una stazione, accompagnati da una melodia di sottofondo.

Un elemento simbolo qui rappresenta delle radici di piante - bellissima metafora per significare che la lettura è la radice di noi stessi - che avvolgono un arco/scaffale, contenente libri per coloro che volessero non comprarli, ma semplicemente prenderli in prestito.

Elemento d'arredo alternativo è il lampadario con immagini della galassia che, raccontando la storia dell'universo, ci ricorda che siamo polvere di stelle.

L'ultima stanza, invece, è un luogo di intrattenimento per i più piccoli, un vero e proprio laboratorio-lettura per permettere ai bambini di esprimere la loro creatività.

Oggi abbiamo conosciuto la libreria Secop Store, che è un luogo magico, capace di essere allo stesso tempo un museo, una biblioteca, uno laboratorio, una casa editrice, un luogo promotore di cultura. Ma ora vogliamo conoscere altre librerie, quelle che in ogni nostro paese sono aperte, fiere di detenere il ruolo di roccaforti della cultura e dei saperi.

Visitare i luoghi, ascoltare la lettura di brani, parlare coi librai, toccare i libri: così la nostra visione della lettura si rafforza. Adesso siamo tutti consapevoli che leggere ci arricchisce ogni giorno di più. La lettura, pur stando in poltrona, ci trasporta in mondi e pensieri mai incontrati; frequentando le librerie, ci regala sensazioni ed emozioni irripetibili.

E, allora, vi ritorniamo e vi invitiamo ... alla prossima libreria!

*Claudia Scoccimarro,
Vincenza Guglielmi per la II C,
prof.ssa Volpe Porzia*

GIOVANE SPORT

IL LICEO ARTISTICO ALLA XIII EDIZIONE DELLA CORSA PODISTICA NON COMPETITIVA ORGANIZZATA DALL'AVIS

Il Liceo Artistico ha partecipato domenica 17 Novembre 2013 alla III edizione della corsa podistica non competitiva organizzata dall'AVIS.

L'iniziativa sportiva, aperta alle Scuole Medie di primo e secondo grado, oltre ad incentivare la pratica dello sport, ha avuto lo scopo di diffondere, soprattutto nel mondo giovanile, la cultura della solidarietà e del dono.

In quest'ambito l'AVIS, come Associazione di donatori volontari di sangue, svolge da tempo un'attività insostituibile e lodevole, nel reperire sangue ed ecomponenti da parte di cittadini responsabili e solidali, dai 18 anni in poi.

I nostri ragazzi non si sottraggono mai all'invito annuale loro rivolto dall'AVIS e mostrano grande sensibilità e vicinanza a chi soffre e rischia la vita, donando il proprio sangue.

L'intera manifestazione si è avvalsa dell'aiuto della società affiliata G.S. Atletica Amatori Corato, che ha provveduto all'organizzazione logistica e gestionale affinché la corsa si svolgesse senza alcun inconveniente e nel rispetto delle norme di sicurezza.

Gli alunni, partendo da P.zza Vittorio Emanuele, hanno percorso un buon tratto dello "Stradone" circa 1600m, attraversando C.so Garibaldi, via Duomo, C.so Cavour per ritornare, infine, in P.zza Vittorio Emanuele. Ottimi i risultati raggiunti dai nostri alunni:

- 1^ CLASSIFICATA (biennio femm.) AMORESE LUCIA classe 1^A**
- 2^ CLASSIFICATA (biennio femm.) MALDERA MIRIAM classe 1^C**
- 2^ CLASSIFICATO (biennio masch.) MISCIOSCIA FABIO classe 1^E**
- 2^ CLASSIFICATO (triennio masch.) BARIONE NICOLO' classe 4^ D**

Si ringrazia il Dirigente Scolastico, dott.ssa Nunzia Tarantini, e i docenti di Scienze Motorie per la disponibilità concessa.

prof. ri Nicola Savino e Rosa Mastromauro





Gli alunni della Redazione hanno incontrato due cestisti della squadra di Pallacanestro più attiva del nostro territorio, militante nella serie LEGADUE SILVER, per conoscere più da vicino una disciplina sportiva mondiale come il Basket. Intervistando un atleta italiano e uno americano, hanno compreso modi simili e differenti di praticare l'attività agonistica e hanno confrontato stili di vita, modi di essere e di pensare di due nazioni diverse.

Il legame tra l'I.I.S.S. "Federico II, Stupor Mundi" e la BNB, oltre che con regolari allenamenti tra gli atleti e gli studenti, si rafforza sia con un torneo, che vedrà gareggiare, a fine anno, tutte le scuole secondarie superiori di Corato, sia con un progetto per la realizzazione di gadget in terracotta con il logo della società, da donare, a mo' di gagliardetto, alle squadre avversarie.

Il giorno 17/12/2013, ospiti della nostra scuola sono stati il romano Niccolò Petrucci e Darren Moore di Los Angeles, entrambi giocatori e nuovi acquisti della squadra BNB Basket Nord Barese. Darren Moore, non parlando l'italiano, è stato accompagnato da un interprete, un'italo-americana di New York. I ragazzi della redazione, respirando un'aria internazionale, hanno posto domande di diverso genere ai due atleti. L'intervista è cominciata con domande specifiche sullo sport da loro praticato. Di seguito è riportato il testo integrale dell'intervista:

Quanto vi piace praticare il basket?

Darren Moore: Molto, soprattutto quando bisogna prepararsi per una partita di campionato.

Niccolò Petrucci: Molto e sono davvero contento e fortunato di praticare tale sport, perché è un sogno che avevo fin da piccolo.

E' uno sport seguito?

D.M. Sì, specialmente in America.

N.P. In Italia, è uno sport seguito, però, se si gioca in serie A1; essendoci squadre di alto livello, la partecipazione è maggiore.

Cosa ne pensate del basket italiano?

D.M. E' la prima volta che gioco in Italia, un'esperienza totalmente diversa da quella americana.

N.P. Ci sono delle differenze tra il basket di oggi, più competitivo, e quello degli anni passati; però, è uno sport molto seguito da tante persone e quindi speriamo che continuerà ad esserlo.



Quali difficoltà incontra una persona che vuole praticare questo sport?

D.M. Non è uno sport facile e se decidi di praticarlo devi metterci tutto l'impegno, perché bisogna lavorare molto e duramente.

N.P. Bisogna stare attenti, soprattutto al livello fisico, perché ci si può far male subito a causa di un movimento fatto male.

Quante ore a settimana vi allenate? E' faticoso?

D.M. 31 ore a settimana ed è molto duro.

N.P. Molto faticoso, perché si lavora mattina e pomeriggio senza un momento di tregua.

L'attenzione si è soffermata, poi, sulle differenze sul basket tra Italia e America: C'è maggiore competizione nei campionati italiani o in quelli americani?

D.M. E' uguale sia in Italia che in America.

N.P. In Italia, ci si può confrontare tra i vari atleti; invece, in America sono tutti dei super atleti!

Quali sono le differenze tra gli allenamenti del basket italiani e americani?

D.M. In America, spendono molto tempo per gli esercizi fisici, invece, in Italia praticano più esercizi con la palla.

N.P. La differenza è che in Italia si praticano pochi esercizi fisici.

Per quanto riguarda un confronto Italia/Stati Uniti, cosa direste riguardo a:

Cinema

D.M. Purtroppo gli allenamenti e le partite non mi hanno ancora permesso di andare al cinema qui in Italia, mentre, per quanto riguarda la televisione, provo a guardarla anche se non capisco i dialoghi!

N.P. Il cinema italiano è bello, ma sembra più semplice e meccanico rispetto a quello americano che, invece, è ricco di effetti speciali sempre nuovi; insomma è più spettacolare ed elettrizzante.

Moda

D.M. Qui è importante stare attenti a come ci si veste e a come ci si muove; invece, negli USA ci si veste in modo più casual, in maniera più semplice e molto meno ricercata.

N.P. Concordo con ciò che ha detto Darren. Qui siamo molto attenti a come ci vestiamo, però il lato positivo di tutto questo è il fatto che in Italia i brand si pagano relativamente poco rispetto agli USA, dove un semplice capo griffato risulta davvero molto costoso.

Cibo

D.M. Il cibo italiano è una cosa spettacolare! In America non c'è così tanta attenzione al cibo sano e genuino; infatti, sono rimasto talmente stupito delle pietanze che ho mangiato che ho fatto delle foto e le ho inviate ai miei amici e parenti in America!



N.P. Il cibo italiano vince su tutti. E' una cosa che ci invidiano in ogni parte del mondo, ma capita spesso che io vada a mangiare in qualche fast food che, guarda caso, è un'invenzione made in USA!

Divertimento

D.M. Dalle mie parti, il divertimento e i posti per divertirsi e stare bene sono tantissimi e ovunque. Qui, invece, locali e discoteche sono di meno, ma è comunque un buon posto per passare dei momenti felici.

N.P. A Roma, da dove provengo, ci sono moltissimi locali, discoteche, pub e posti carini. Qui, invece, i posti sono un po' meno. Io adoro ballare in discoteca e andrei lì ogni giorno, solo che gli allenamenti e le partite non me lo permettono.



Legalità

D.M. Le regole sono differenti, così come nel gioco del basket, rispetto agli Stati Uniti. Qui, guidano come i pazzi, vanno veloce e non rispettano i segnali; ad esempio, lo stop viene visto come un semaforo verde per andar veloce a più non posso. Un'altra differenza consiste nella possibilità di bere alcolici: nel mio paese, se si ha meno di 21 anni e si beve, sono guai; invece, qui è molto più frequente vedere ragazzini con bottiglie di birra in mano.

Un'altra differenza tra Usa e Italia è anche la detenzione e l'uso delle armi. Qui, pochi sono ad avere le armi, invece, negli Stati Uniti chiunque può avere un'arma anche se non maggiorenne ed è un problema. Avete saputo di alcune stragi nelle scuole, vero?

N.P. Condivido alcune leggi degli Stati Uniti, perché riescono a tenere insieme un paese molto grande e dalla popolazione variegata. Un discorso da approfondire è quello della pena di morte. Ritengo che chi abbia commesso un reato debba essere punito e tra America e Italia ci sono delle differenze nel sistema giudiziario.

Cultura

D.M. Quella Italiana e quella Americana sono culture differenti; infatti, qui la storia regna sovrana, anche perché questa è una nazione molto antica, dalle profonde radici, a differenza degli Usa che, invece, è una nazione relativamente giovane.

Anche se, mi sembra, che da punto di vista tecnologico, sociale e politico, qui si è 20 o 30 anni indietro rispetto al mio paese.

N.P. Condivido ciò che ha detto Darren; qui, infatti, ognuno non si fa i fatti suoi, c'è molta



discriminazione razziale, cosa pressoché inesistente negli Stati Uniti e punita severamente se si presenta. In America c'è un forte divario tra ricchi e poveri che si riflette anche nella cultura e nella possibilità di andare a scuola.

Passiamo a qualche domanda personale. Hai un titolo di studio? Se sì, quanto è stato importante per la tua vita?

D.M. Sono laureato in psicologia. Lo studio è faticoso e molte volte alcuni mollano, ma studiare è molto importante e ciò lo si comprende solo da adulti.



N.P. Posseggo un diploma di liceo scientifico, frequentando la scuola statale per 4 anni mentre, l'ultimo anno, l'ho completato privatamente. Vorrei anche iscrivermi all'università nel ramo di Fisioterapia, ma gli allenamenti e le varie gare non me lo permettono. E' molto importante allenare anche la mente oltre al corpo.

Sei fidanzato?

D.M. Al momento no, non mi interessa..... però vorrei sposarmi con una ragazza italiana, magari di Roma.

N.P. Sono stato fidanzato; poi questo sport mi ha allontanato da lei e dalla sua città e la relazione non è andata avanti. Al momento sono single.

Cosa consiglieresti ad un ragazzo che vuole iniziare a fare sport? Fai un appello.

D.M. Lo sport è fondamentale. Ma attenzione: l'alimentazione prima di tutto, è alla base di ogni sport anche se varia in base all'attività che si intende svolgere.

N.P. Fare sport è importante, ma bisogna praticarlo con attenzione, evitando di farsi male. Alla fine, oltre a far bene a se stessi si sta anche in compagnia e ci si diverte.

*Intervista realizzata da tutti i componenti della Redazione
Organizzazione testi, Andrea Stefania Liso
Riprese e montaggio audiovisivo, Christian Cocuzza
Trascrizione e organizzazione articolo Valerio Balducci*

Anche la Redazione
invita tutti gli studenti del I.I.S.S. "Federico II, Stupor Mundi"
a tifare il nostro squadrone,
con tutta l'energia e la creatività che ci contraddistingue



CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO DI
Gente di Federico Web

si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla presente realizzazione

45



OPEN DAY

LA REDAZIONE VI ASPETTA
IL GIORNO 19 GENNAIO 2014

10,00-12,30 16,30-19,30

*per raccogliere commenti, giudizi, immagini,
impressioni su una scuola dinamica e unica*

SI RINGRAZIANO GLI SPONSOR

graphic
● ● ● ● **point**

Daniele Lotito
347.6430819

Via Calatafimi, 38
70033 Corato (Ba)
tel. **080.8728425**
P.IVA: 04222790729
LTT NLF 66R02 Z614N

- tipografia
- litografia
- stampa digitale
- grande formato
- video pubblicitari su
- maxi schermo led

graphicpointcorato@gmail.com

46



Fruttomania
di **Ficco Massimiliano**

